

Nuovi architetti italiani

LAPS ARCHITECTURE

Luigi Prestinenza Puglisi



L'ESPLORAZIONE DI LUIGI PRESTINENZA QUESTA VOLTA CI PORTA IN FRANCIA, DOVE UN GIOVANE ARCHITETTO ITALIANO, SALVATOR-JOHN LIOTTA, DOPO UNA PERMANENZA DI QUASI OTTO ANNI IN GIAPPONE, FONDA INSIEME A FABIENNE LOUYOT, LAPS ARCHITECTURE, UNO STUDIO CHE STA OTTENENDO UN CRESCENTE APPREZZAMENTO E CHE GRAZIE AL SISTEMA FRANCESE DEI CONCORSI HA GIÀ REALIZZATO PIÙ DI QUARANTA PROGETTI, ALCUNI DEI QUALI ATTUALMENTE IN CORSO



Salvator-John Liotta, a un certo punto della sua vita, capisce che deve andare all'estero. E visto che a emigrare sono già in tanti, nel 2005 sceglie il Giappone: un posto dove, rispetto ad altre realtà quali la Spagna o l'Inghilterra, gli italiani sono rari.

Ad accoglierlo è il laboratorio di Kengo Kuma, un progettista già lanciato ma non ancora all'apice della sua fama. Dopo due anni di ricerca, Liotta rimane per il dottorato e poi per un incarico di insegnamento e di ricerca applicata.

Da Kuma, Liotta impara il gusto per la tradizione da reinventare, l'importanza dei luoghi e dei materiali e un metodo che richiede perseveranza lenta e inesorabile.

Impara il giapponese e le maniere orientali.

Ma dopo diversi anni di permanenza capisce che è il momento di cambiare vita.

Si trasferisce a Parigi, anche per seguire alcuni progetti di Kuma in Europa, e si mette in proprio. Si associa con Gaia Patti e Fabienne Louyot che dopo aver lavorato per Rem Koolhaas e Jean Nouvel avevano maturato anche loro l'idea di mettersi in proprio.

Fondano lo studio Laps. È una parola sia francese che inglese che significa momento. Suggestiva che l'architettura è legata al tempo. Non è infatti necessario che sia eterna: «La cosa più sacra che abbiamo in Italia – racconta Liotta – forse è il Colosseo che è lì da duemila anni, mentre in Giappone è il santuario di Ise, una costruzione in mezzo a un bosco sacro che ogni vent'anni viene abbattuta e ricostruita con la stessa forma ma materiali diversi».

Anche se la Francia non offre più le occasioni del tempo in cui Renzo Piano e Massimiliano Fuksas iniziarono la loro fortuna professionale, continua tutt'oggi a offrire numerose opportunità, grazie al suo magnifico sistema dei concorsi. E certamente molte più occasioni di quante ne offra la sempre più ingessata, se non mummificata, Italia.

Laps realizza diversi progetti. Una quarantina di lavori in tutto, alcuni di peso e dimensioni considerevoli. Tra questi: appartamenti a Parigi, la Media Library al Musée du Quai Branly e prossimamente, avendone vinto i rispettivi concorsi, il polo scientifico-culturale e gli alloggi del liceo scientifico di Meknès e il liceo francese di Madrid.





LAPS Architecture

Laps Architecture è stato fondato da Salvator-John Liotta e Fabienne Louyot. Dopo esperienze internazionali presso Kengo Kuma, Rem Koolhaas e Jean Nouvel, il duo italo-francese decide di mettersi in gioco in prima persona nella professione architettonica. Laps Architecture ha realizzato una quarantina di progetti e in Francia è considerato uno dei più interessanti studi emergenti ma già riconosciuti, grazie anche agli ultimi concorsi vinti per il polo scientifico-culturale di Meknes e per il liceo francese di Madrid (il più grande istituto francese al mondo). Lo studio è stato invitato alla Biennale di Architettura di Venezia nel 2014 con il progetto per spazi associativi e residenze per giovani lavoratori e nel 2016 con il progetto della galleria d'arte e della scuola di architettura per bambini di Farm Cultural Park a Favara, in Sicilia. Per tre anni consecutivi Laps ha ricevuto una menzione d'onore al Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana.

www.lapsarchitecture.com

Un collettivo, insomma, che, per essere nato nel 2009 ha già ricevuto importanti premi e del quale sentiremo sempre più spesso parlare.

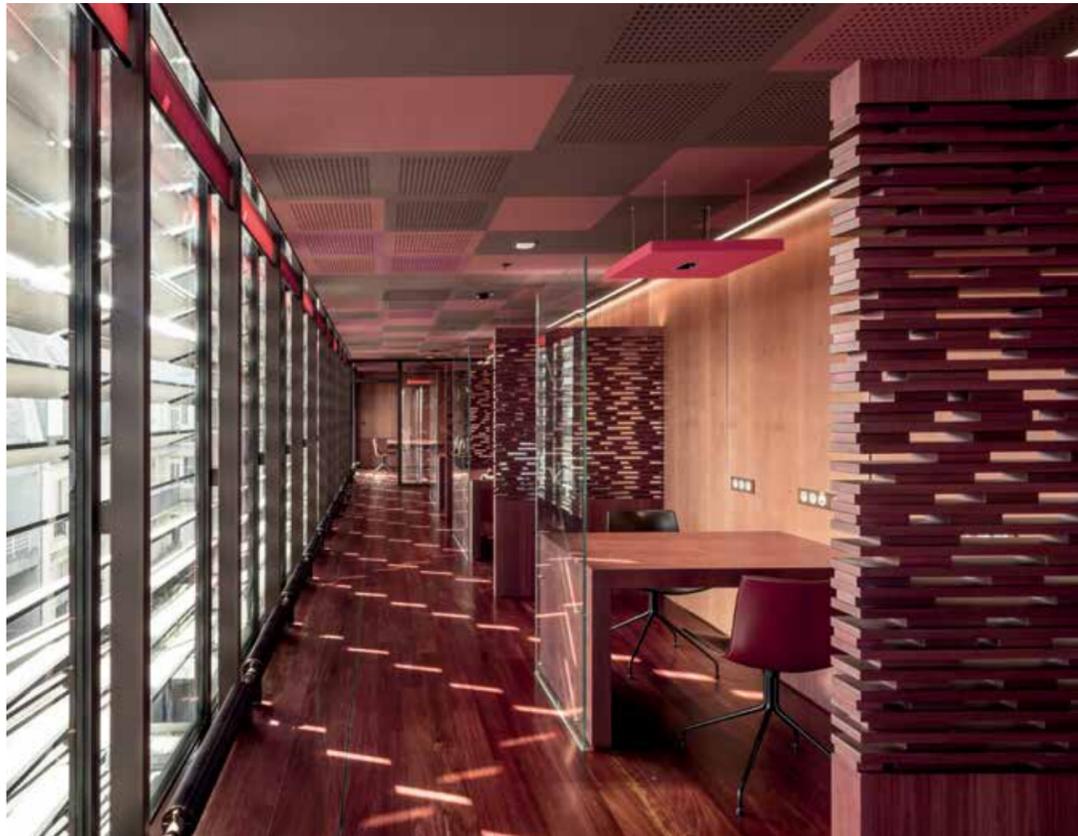
Parallelamente a questi lavori professionali Laps realizza numerosi progetti più piccoli, spesso allestimenti, progettati in occasione di workshop, di eventi o per Farm Cultural Park. Si tratta, quest'ultima, di un'iniziativa che ha stravolto il centro storico di Favara, una cittadina in provincia di Agrigento, portandovi arte e architettura contemporanea. Il notaio Andrea Bartoli, inventore e animatore del progetto, è riuscito a trasformare un luogo abbandonato da tutti in un centro pulsante di attività, in una fabbrica di rigenerazione urbana. Salvator John Liotta, siciliano di nascita, è stato uno dei motori di questo processo. Perché, mi racconta, non è possibile pensare che l'architettura sia relegata oggi a progetti che, alla fine, non incidono sensibilmente sulla società. Spetta all'architetto recuperare un ruolo per proporre una visione più ampia di architettura. E sono proprio i progetti piccoli e piccolissimi, dove le costrizioni che provengono dalla società appaiono minori, che aiutano a testare idee, spesso a poco costo, da sperimentare successivamente alla scala più grande. Solo attraverso questa tensione, che implica un continuo passaggio di scala, è possibile evitare l'architettura sartoriale, del Mulino Bianco, del politically correct ecologico. Quella che si limita, insomma, ad essere una sequenza sia pure ben assemblata di immagini piacevoli e tranquillizzanti, ma niente di più. Mentre l'architettura deve recuperare una dimensione utopica, sondando nuovi modi di organizzare e vivere lo spazio.

E così le opere che ho scelto per illustrarvi il lavoro di Laps non sono solo i progetti del liceo di Madrid, il più grande istituto francese al mondo, o della sistemazione di un intero piano a media library di un museo celeberrimo di Jean Nouvel, ma anche alcuni interventi microscopici dal forte sapore concettuale, pensati, come nel caso della Cultural Farm, per essere visti anche dai bambini di un paese sperduto della Sicilia. Perché se c'è una lezione che Salvator-John Liotta ha appreso dai giapponesi è che non bisogna mai abbassare la guardia.

Mai svendere la propria missione, che è costruire spazi e non imbellettarli ■

LPP

Nelle pagine precedenti, tre lavori sviluppati in questi anni da Laps Architecture. Da sinistra e dall'alto, centro socio-culturale e appartamenti a Parigi (con Mab Architecture, 2010-2014); galleria d'arte XL presso il Farm Cultural Park di Favara, Agrigento (2015); centro ricreativo e riqualificazione con estensione del complesso scolastico La Prairie a Saint-Ouen-L'Aumône (2016-2018).



Caratterizzati da una palette che va dal bordeaux all'amaranto, in continuità con il progetto di Jean Nouvel del 2007, gli spazi ben organizzati della mediateca del museo di Quai Branly, all'ultimo piano dell'edificio, ricevono luce naturale dalla contigua terrazza. Nella foto a destra, la luce frammentata dalle schemature esterne gioca con le partizioni interne 'a pixel', che creano intimità senza produrre separazioni nette.



Mediateca del musée du Quai Branly

Il progetto della mediateca, collocata al sesto piano in continuità con la terrazza panoramica dell'edificio, si sviluppa su circa 1.000 mq di superficie e nasce dalla necessità di riorganizzare spazi e funzioni del museo di Quai Branly Jacques Chirac – costruito nel 2007 su progetto di Jean Nouvel – per meglio accogliere ricercatori e studiosi del patrimonio documentale etno-antropologico costituito da opere sulle arti e le civiltà di Africa, Asia, Americhe e Oceania. L'ambiente è organizzato in cinque zone: lobby d'ingresso, spazio consultazione periodici, cabine di consultazione multimedia, gabinetto di consultazione dei fondi preziosi e spazi di lavoro individuali, semi-individuali e di gruppo.

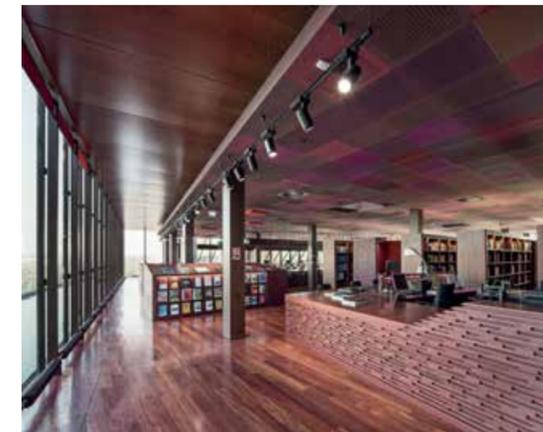
Il progetto di Laps, che comprende anche gli arredi, le partizioni, le cabine audiovisuali e il sistema di catalogazione e distribuzione, si iscrive in sottile continuità con l'opera di Jean Nouvel, con cui dialoga più per continuità materica che di forma. Il legno amaranto già utilizzato da Nouvel è diventato il trait d'union con l'esistente. L'uso di questa essenza naturale – sia per i mobili che per il parquet – si iscrive nella volontà progettuale di relazionarsi in modo armonico al progetto di Jean Nouvel.

Caratterizzato da una texture 'pixellata', l'intervento risulta originale nella forme che giocano con le trasparenze e la luce naturale, con effetti 'vedo-non vedo' che permettono di sentire la presenza degli altri preservando al contempo l'intimità e la concentrazione richiesta da un luogo di studio e ricerca. Le stesse tonalità del legno, dal bordeaux al violaceo, favoriscono il raccoglimento.

Il progetto presenta dettagli molto curati: in particolare la disposizione dei pixel e il modo in cui sono fissati sia ai piani verticali che nelle giunture diagonali, e la combinazione del legno con i tessuti acustici.

MEDIATECA

Committente Musée du Quai Branly Jacques Chirac
Località Parigi, 222, Rue de l'Université
Architetti Laps Architecture
 Salvator-John A. Liotta, Fabienne Louyot
Cronologia 2018
Superficie 1.000 mq
Fotografie Luc Boegly, Alessandra Chemollo





A sinistra dall'alto, interno della nuova biblioteca, che riceve luce naturale dall'alto (nel render in alto a sinistra); il nuovo edificio della palestra, costruita accanto alla scuola materna, all'estremità sud-est del lotto; il percorso coperto che conduce al volume cilindrico della nuova biblioteca attraversando la nuova piazza che definisce l'ingresso principale del complesso, nella planimetria in alto (courtesy Laps Architecture).

Liceo francese di Madrid

Il Liceo Francese di Madrid, che comprende scuole di ordine primario e secondario, è il più vasto istituto formativo in lingua francese fuori dai confini nazionali, con una planimetria di dimensioni urbane che viene riordinata nel progetto di ampliamento affidato a Laps Architecture e a Alberto Campo Baeza, vincitori lo scorso anno di un concorso internazionale di progettazione. Il bando richiedeva la progettazione di tre nuovi edifici: una biblioteca, il volume dei laboratori e una palestra coperta.

Il riordino planimetrico avviene con la creazione di due nuove piazze che, con il patio centrale esistente, danno coerenza all'insieme. Un muretto posizionato accanto al nuovo volume della biblioteca chiude l'attuale cortile dell'ingresso principale, delimitato sull'altro lato da un filare di alberi d'arancio, mentre il nuovo volume dei laboratori, posto di fronte alla scuola elementare, definisce un secondo piazzale concluso da un portico che si apre sui campi sportivi, che diventano così il naturale orizzonte visivo della nuova piazza.

Lo spazio interno della biblioteca, nelle intenzioni il volume più rappresentativo del complesso, riceve la luce naturale dall'alto, da un oculus centrale e da cupole circolari più piccole disposte in maniera regolare intorno alla circonferenza della copertura. L'edificio dei laboratori prevede generosi portici al piano terra, una terrazza sul tetto e verande schermate sulla facciata sud.

La palestra infine, all'estremità sud-est del lotto presso la scuola materna (non visibile nella planimetria in alto) prevede una facciata molto semplice, caratterizzata da un gioco di vuoti e pieni.

LICEO FRANCESE DI MADRID

Committente Aefe - Agenzia per l'insegnamento della lingua francese all'estero

Località Madrid, Parque del Conde Orgaz

Architetti

Laps Architecture e Alberto Campo Baeza

Cronologia

2018 - in corso (consegna prevista 2022)

Superficie 15.000 mq

Strategie bioclimatiche

Ventilazione trasversale

1. vento estivo da nord e nord-est
2. lucernari aperti
3. aeratori

Ventilazione convettiva

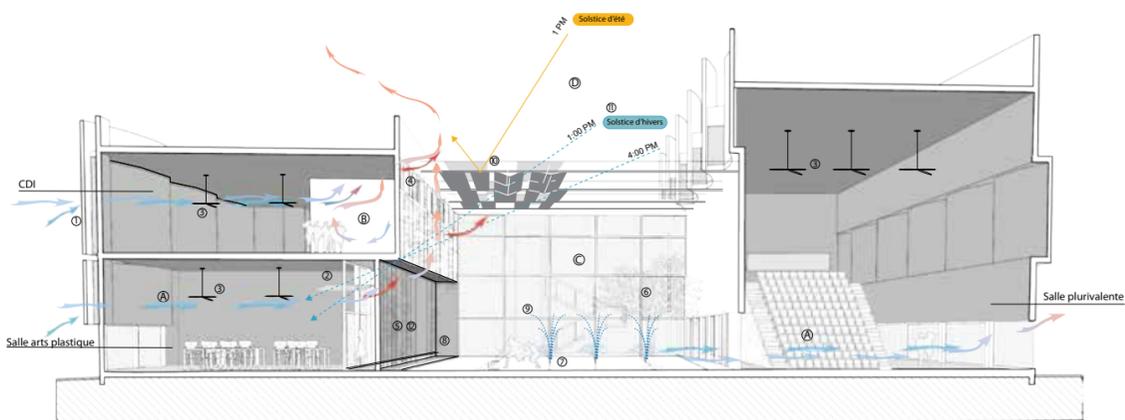
4. altezza solai

Raffrescamento estivo della corte interna

5. giardino verticale
6. alberature
7. superficie porosa in pietra locale
8. arbusti
9. fontane e vapore acqueo
10. tenda-pergola retrattile

Soleggiamento invernale

11. tre ore di sole diretto da sud-ovest
12. i raggi solari attraversano i rami privi di foglie



Sopra, schema delle strategie passive messe in atto a Meknes e render della facciata con i pannelli curvi che proteggono dal sole e lasciano passare la luce, come anche i muri a mattoni sfalsati (sotto) che funzionano come mashrabiya (courtesy Laps Architecture).

LYCÉE PAUL VALÉRY

Committente Ministero francese della Ricerca

Località Meknès, Marocco

Progettazione architettonica Laps Architecture (Salvator-John A. Liotta, Fabienne Louyot) e Acp (Aziza Chaouni)

Progettazione geologica, strutturale, impiantistica e acustica Pyramide Bet

Cronologia

2018 - in corso (consegna prevista 2020)

Liceo francese a Meknès

Nel 2018 Laps Architecture ha vinto il concorso internazionale indetto dal Ministero francese della Ricerca per la progettazione di un centro culturale, un polo scientifico e una residenza studentesca a Meknès, in Marocco, la cui costruzione è attualmente in corso. Per lo studio si tratta di un'occasione importante: realizzare uno polo scolastico capace di aprirsi alla città e diventare parte di essa creando spazi favorevoli all'apprendimento e dimostrando una forte sensibilità per l'ambiente e per la durata dei materiali utilizzati.

In collaborazione con Aziza Chaouni, Laps ha sviluppato un'architettura risolutamente contemporanea nella forma ma compatta e quindi economica nella sua realizzazione, autonoma ed efficiente nel funzionamento.

A livello spaziale il centro culturale si articola attorno a un patio e presenta una facciata ritmata da grandi elementi curvi che proteggono dal soleggiamento e nello stesso tempo portano luce naturale negli ambienti interni, mentre altri muri degli edifici sono realizzati con mattoni locali che funzionano come mashrabiya, lasciando filtrare aria e luce negli spazi di distribuzione e di collegamento.

Grande attenzione è stata prestata all'orientamento degli edifici per garantire il miglior comfort ambientale, con criteri di progettazione bioclimatica appropriati al clima del luogo.



Gli ambienti della scuola di architettura per bambini al Farm Cultural Park, come la sala con casette sovrapposte a sinistra, sono progettati per suscitare curiosità e stimolare la creatività e la fantasia.

Scuola di architettura per bambini

Sou è la Scuola di Architettura per bambini nata all'interno di Farm Cultural Park. La scuola offre attività educative di doposcuola legate all'urbanistica, all'architettura, all'ambiente, alla costruzione di comunità, all'arte, al design, all'agricoltura urbana e all'educazione alimentare. Gli spazi includono diverse sale per attività manuali e di studio, una sala proiezione, un laboratorio, un piccolo auditorium per presentazioni, ambienti espositivi, una materioteca, un piccolo orto e una cucina. L'idea è quella di creare spazi atipici capaci di stimolare la creatività e la fantasia. La sala di attività con casette sovrapposte tra loro ad esempio, replicando la densità urbana suggerisce l'idea che anche il caos – se sereno – può essere un'energia positiva capace di stimolare la riflessione e l'azione per un miglioramento della società. Quella tra Laps e Farm Cultural Park è una collaborazione di lunga data che oltre alla progettazione architettonica ha visto Laps organizzare workshop internazionali con le università di Tokyo, il Politecnico di Milano e la facoltà di architettura la Cambre Horta di Bruxelles. Nel 2017 Laps ha curato "What is Co-Divuality? Japanese Architecture and the Shared House of Farm Cultural Park", una mostra-evento che attraverso una panoramica sulle abitazioni giapponesi condivise proponeva un'idea di architettura in grado di offrire nuove risposte alla pratica del vivere condiviso nell'era del post-individualismo, dei social media e della shared economy.



SOU SCUOLA DI ARCHITETTURA

Realizzazione

Ristrutturazione di spazi pedagogici e scolastici

Località Farm Cultural Park, Favara (Ag)

Progettazione architettonica Laps Architecture (Salvator-John A. Liotta, Fabienne Louyot)

Impresa di costruzioni White Srl

Anno di realizzazione 2016

Fotografie Nadia Castronovo